

«Non bisogna essere super ricchi per diventare collezionisti d'arte»

Quali i rendimenti medi per chi investe in arte?

«Una risposta precisa non esiste. Ci sono storiche consacrazioni in continua crescita così come cadute di "miti". Questo mercato è spesso condizionato dal cambiamento generazionale che vede l'arte con occhi nuovi, abbandonando certezze per rifugiarsi in tendenze contemporanee. Il piacere personale dello sguardo e del possesso talvolta risulta superiore al rendimento».

In quale nicchia ci sono le maggiori opportunità?

«Le nicchie variano molto in base al periodo. Alcune come l'arte povera anni fa erano a cifre molto abbordabili, mentre oggi sono alle stelle. Credo che il contemporaneo di qualità e la fotografia possano, centellinando con attenzione gli acquisti, essere ottime frontiere anche per il futuro».

Che tipo di clientela investe in arte?

Chi investe in arte spesso ama la bellezza e non cerca solo una prestazione finanziaria. Ovviamente anche in questo campo

la diversificazione è d'obbligo. Non sono d'accordo su chi dice che si debba essere ricchi per essere collezionisti, perché un collezionista può anche avere solo 3/4 opere di qualità, spesso anche acquistabili con poche migliaia di euro. Il tipo di clientela credo sia molto cambiato negli anni sia per quanto riguarda l'origine della ricchezza (non ci sono più solo gli eredi dei collezionisti), sia per quanto concerne l'offerta, con proposte online sempre più aggressive. Di qui, la buona pratica di chiedere un parere a chi segue il mercato ogni giorno».

LA CHAT



Chat con **Silvano Alberi**
art advisor di Gamma capital
markets

